

I pellegrini di Medjugorje? Donne, docenti e pensionati

In uno studio il primo identikit di chi raggiunge il paese dell'Erzegovina
Addio luoghi comuni: nessun "millenarista", molti artigiani e impiegati

il caso

ANDREA TORNIELLI

È istruito e svolge professioni di medio o alto rango. Non è attirato da un cattolicesimo cupo con tentazioni millenariste, né al contrario da un sincretismo religioso post-moderno e nemmeno dal miracolismo con retrogusto vagamente magico. Va in pellegrinaggio, ci ritorna volentieri e afferma che la visita in quel luogo gli ha cambiato la vita.

Di Medjugorje, il piccolo paese dell'Erzegovina dove agli inizi degli Anni 80 alcuni bambini e ragazzi dissero di aver visto la Madonna e ancora oggi molti di loro diventati adulti continuano ad avere le apparizioni, si è sempre parlato molto. Ma quasi nessuno aveva studiato la tipologia del pellegrino che vi si reca. L'ha fatto il sociologo dell'Università Cattolica di Milano Luca Pesenti. La sua ricerca è pubblicata nel volume «La mia vita è cambiata a Medjugorje», curato dal giornalista Gerolamo Fazzini (Edizioni **Ares**, pag. 264, 14 euro).

Il campione

Pesenti, che non nasconde la sua «freddezza» rispetto al fenomeno, ha analizzato un campione di 1049 questionari, compilati da pellegrini che Rusconi Viaggi ha portato a Medjugorje tra l'aprile e l'ottobre 2015 in autobus o in aereo. Il 77,4% del campione proviene dalla Lombardia, quasi il 13,3% dal Piemonte. Pellegrini del Nord-Ovest italiano e in particolare da contesti di provincia: da Milano arriva infatti poco più del 12% dei lombardi, da Torino poco più dell'11% dei piemontesi. La maggioranza abita dunque in centri di piccole dimensioni, inferiori ai 20 mila abitanti.

Si tratta di una popolazione a marcata prevalenza femminile (68,8%), con un'età media piuttosto elevata: meno del 28% del campione è infatti composto da «under 50», mentre il 34% è rappresentato da persone con più di 65 anni. Ben il 44% degli intervistati sono pensionati. Chi svolge una professione (483 individui, il 46% del campione, tolti religiosi, studenti, casalinghe e disoccupati) mostra uno status significativo: 4 persone su 10 svolgono lavori di elevato profilo: imprenditori, dirigenti, liberi professionisti o docenti universitari. A questi si aggiungono poi, in pro-

porzione quasi identica, i rappresentanti tipici del ceto medio: insegnanti, piccoli professionisti, impiegati e artigiani.

Uno spaccato sui generis motivato anche dai costi del pellegrinaggio, che però rompe un cliché consolidato nell'immaginario collettivo sulla tipologia del pellegrino. Nel campione i praticanti, coloro che vanno a messa, sono circa il 75%, più del doppio della media italiana. Pochi sono separati o divorziati (49 casi in tutto) oppure conviventi (15 casi).

Le motivazioni

Queste le motivazioni che spingono al pellegrinaggio: per il 38% la ricerca di un conforto spirituale, per il 23% la richiesta specifica di grazie per sé o per altri, per l'11,7% il ringraziamento per grazie ricevute, fino al 17,7% per una necessità di contatto con il sacro o per il 15% a motivo di un invito. I semplici curiosi sono il 5,6%.

I pellegrini sono credenti che mettono in cima alle priorità ideali quelle legate all'incontro con i bisogni dell'altro (53,3%) e alla difesa e rispetto della vita in tutte le sue forme (51,4%). Le attitudini di orientamento comunitario sono invece meno diffuse: partecipare alla vita parrocchiale (22%), far parte di associazioni o gruppi (10,9%) e impegnarsi in

politica per difendere il bene comune (solo 4,5%) sono minoritarie.

Quasi la metà del campione (48,8%) era già stato in precedenza a Medjugorje e nei due terzi di questi ultimi casi siamo di fronte a una sorta di pellegrinaggio «seriale». Per il 39% è stato il primo luogo di pellegrinaggio in assoluto, mentre per l'8% è stato il primo pellegrinaggio mariano.

Da prima a dopo il viaggio cambia il giudizio sulle apparizioni: la sicurezza moderata dell'inizio, segnalata dal 70%, supera l'85% al termine del viaggio, con una certezza «assoluta» raggiunta dal 59% (rispetto al 41% dichiarato alla partenza). «Si tratta - commenta Pesenti - di un effetto di spostamento molto rilevante, che conseguentemente abbatte l'area del dubbio e dello scetticismo sotto il 9% rispetto al 22% di partenza». Solo il 5% degli intervistati è tornato a casa con un giudizio deludente.

La grande maggioranza di quelli che fanno ritorno a Medjugorje segnalano un cambiamento di vita. Il 48,8% dichiara che «qualcosa» è cambiato dopo la prima visita e che «molto» è cambiato per un ulteriore 30,4%, fino al cambiamento radicale segnalato dal 14,5% dei casi. L'effetto Medjugorje porta a un aumento di frequenza nelle pratiche religiose, ai sacramenti e alla preghiera.

La ricerca

Il volume

«La mia vita è cambiata a Medjugorje» (Edizioni Ares, curato dal giornalista Gerolamo Fazzini) di Luca Pesenti, sociologo alla Cattolica di Milano, analizza 1049 questionari compilati da pellegrini che Rusconi Viaggi ha portato a Medjugorje tra aprile e ottobre 2015

La provenienza

Il 77,4% proviene dalla Lombardia, quasi il 13,3% dal Piemonte. Pellegrini del Nord-Ovest italiano e soprattutto dalla provincia: da Milano arriva circa il 12% dei lombardi, da Torino poco più dell'11% dei piemontesi. La maggioranza abita in centri inferiori ai 20 mila abitanti

Le professioni

Chi svolge una professione (483 individui, il 46% del campione, tolti religiosi, studenti, casalinghe e disoccupati) mostra uno status significativo: quattro persone su 10 svolgono lavori di elevato profilo: imprenditori, dirigenti, liberi professionisti o docenti universitari

Le motivazioni

Ecco quelle che spingono al pellegrinaggio: il 38% è alla ricerca di un conforto spirituale, il 23% ha una richiesta specifica di grazia per sé o per altri; l'11,7% si reca per le grazie ricevute; il 17,7% ha una necessità di contatto con il sacro; il 15% è stato invitato

Tra luci e ombre

1

L'inizio

Dal 24 giugno 1981 sei ragazzini tra i 10 e i 16 anni sostengono di avere ciclicamente apparizioni della Vergine Maria

2

milioni

I pellegrini che ogni anno si recano a Medjugorje

2

apparizioni

Sulla collina «delle apparizioni» al veggente Ivan la Madonna appare ogni martedì e venerdì

10

segreti

Riguardano tutta l'umanità: la Madonna li avrebbe trasmessi ai veggenti di Medjugorje

2

I vescovi

Nel 1991 i vescovi dell'allora Jugoslavia dichiarano: «Non si può affermare che abbiamo a che fare con apparizioni e rivelazioni soprannaturali»

3

Francesco

Così il Papa il 9 giugno 2015: «Ma dove sono i veggenti che ci dicono oggi la lettera che la Madonna manderà alle 4 del pomeriggio?»



I curiosi

A Medjugorje vanno anche i curiosi, ma sono pochi: soltanto il 5%

